



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"RISING OIL PRICES AND INFLATION"

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA ELISA TOSETTI

LAUREANDO/A: DANIELE TESAR

MATRICOLA N. 2009229

ANNO ACCADEMICO 2024 – 2025

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) 

Indice

Introduzione	5
Capitolo 1: Il mercato del petrolio e la formazione dei prezzi.....	8
1.1 <i>Il funzionamento del mercato del petrolio</i>	8
1.2 <i>Fattori che influenzano il prezzo del petrolio</i>	11
1.3 <i>Storia recente dell'andamento dei prezzi del petrolio</i>	14
Capitolo 2: Il concetto di inflazione e i suoi determinanti. 17	
2.1 <i>Definizione e misurazione dell'inflazione</i>	17
2.2 <i>I principali fattori che determinano l'inflazione</i>	20
2.3 <i>La relazione tra petrolio e inflazione.....</i>	23
Capitolo 3: L'impatto dell'aumento dei prezzi del petrolio sull'economia globale	26
3.1 <i>Effetti diretti sui costi di produzione.....</i>	26
3.2 <i>Inflazione globale e impatti regionali</i>	29
3.3 <i>Politiche fiscali e monetarie in risposta all'aumento del petrolio</i>	32

Capitolo 4: L'influenza delle aspettative e degli shock petroliferi sulle economie nazionali.....	35
4.1 <i>Le aspettative inflazionistiche e il comportamento dei consumatori</i>	35
4.2 <i>Gli shock petroliferi e la resilienza economica</i>	37
4.3 <i>Previsioni e scenari futuri: il futuro del petrolio e l'inflazione</i>	40
Conclusioni	42
Bibliografia	44

Introduzione

Il mercato del petrolio rappresenta uno dei settori più complessi e cruciali per l'economia globale. Con una domanda che si estende in ogni angolo del pianeta e un'offerta che è costantemente influenzata da una molteplicità di fattori, le oscillazioni dei prezzi del petrolio non sono mai solo un fenomeno economico. Esse riflettono in modo diretto e indiretto le dinamiche politiche, sociali e tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo. La crescente interconnessione dei mercati internazionali, unita alla centralità del petrolio nelle economie moderne, rende la sua analisi imprescindibile per comprendere non solo l'andamento delle economie industrializzate, ma anche le sfide che i paesi in via di sviluppo devono affrontare.

Storicamente, il prezzo del petrolio ha avuto un impatto determinante sulle economie mondiali. I picchi di prezzo e i crolli improvvisi hanno influenzato la crescita economica, le politiche energetiche e il benessere dei cittadini. Gli eventi che riguardano il petrolio non si limitano infatti alla produzione e al consumo di una materia prima, ma si estendono a fenomeni geopolitici, strategie di potere internazionale e crisi ambientali. Le fluttuazioni dei prezzi del petrolio hanno innescato reazioni a catena che si manifestano in vari ambiti, dall'inflazione alla disoccupazione, dalla crescita economica alla sostenibilità energetica. Un aumento dei prezzi del petrolio, ad esempio, genera una serie di effetti sull'economia globale, tra cui l'incremento dei costi di produzione che si riflettono sui prezzi dei beni di consumo. L'analisi dell'inflazione, quindi, non può prescindere dalla comprensione di come le variazioni del prezzo del

petrolio influenzino le dinamiche macroeconomiche, come la stabilità dei tassi di interesse e il potere d'acquisto.

Il petrolio non è soltanto una risorsa naturale, ma anche una leva economica dalle potenzialità immense. I paesi produttori detengono il controllo su una risorsa che è fondamentale per le economie moderne. Di conseguenza, le politiche di produzione e distribuzione del petrolio sono oggetto di negoziati complessi tra governi, multinazionali e organizzazioni internazionali come l'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio). L'andamento del prezzo del petrolio, inoltre, è il risultato di una combinazione di fattori che vanno ben oltre la semplice legge della domanda e dell'offerta. Gli shock geopolitici, le innovazioni tecnologiche, le politiche di sostegno alle energie alternative e le fluttuazioni valutarie sono tutti elementi che determinano, in maniera diretta o indiretta, il costo del petrolio.

In questa tesi si analizzeranno i principali fattori che influenzano i prezzi del petrolio e il loro impatto sull'economia globale, con particolare attenzione alla relazione tra l'andamento dei prezzi del petrolio e l'inflazione. Verranno esaminati i meccanismi attraverso cui l'aumento dei prezzi del petrolio possa influire sui costi di produzione e generare un ciclo inflazionistico che pervade sia le economie avanzate che quelle emergenti. L'inflazione, infatti, è una delle variabili macroeconomiche più sensibili alle oscillazioni dei prezzi del petrolio, in quanto la materia prima influenza direttamente il costo dei beni e dei servizi, sia attraverso i costi di trasporto che quelli di produzione.

Nel contesto economico globale, la relazione tra petrolio e inflazione è particolarmente significativa, soprattutto in periodi di alta volatilità dei prezzi del petrolio. Gli aumenti repentini dei prezzi hanno un impatto immediato sui consumatori, riducendo il loro potere d'acquisto, ma anche sulle imprese, che si vedono costrette ad affrontare costi più elevati per le materie prime e l'energia. Questo fenomeno può dar vita a una spirale inflazionistica difficile da controllare, soprattutto in un ambiente di politica monetaria restrittiva. L'esempio più evidente di tale dinamica si è verificato negli anni '70, durante la crisi petrolifera, quando l'aumento dei prezzi del petrolio da parte dell'OPEC portò a una stagflazione, caratterizzata dalla simultanea presenza di inflazione elevata e crescita economica stagnante. In anni più recenti, eventi come la crisi del 2008 o la volatilità dei prezzi nel 2014, hanno mostrato come le fluttuazioni del prezzo del petrolio possano amplificare le difficoltà economiche globali e accentuare le disuguaglianze tra i paesi.

L'obiettivo di questo lavoro è dunque quello di fornire una panoramica sul funzionamento del mercato petrolifero, sui fattori che influenzano il prezzo del petrolio e sulle sue conseguenze sull'economia globale, con un focus particolare sul rapporto tra i prezzi del petrolio e l'inflazione. In questo contesto, sarà esaminato anche l'impatto delle politiche monetarie e fiscali adottate in risposta agli aumenti del prezzo del petrolio, e come tali politiche possano influire sulla stabilità economica globale.

Capitolo 1: Il mercato del petrolio e la formazione dei prezzi

1.1 Il funzionamento del mercato del petrolio

Il mercato del petrolio è uno degli elementi più complessi e significativi dell'economia globale. Si tratta di un mercato che non solo influisce sulla produzione industriale e sulla mobilità, ma che ha anche un impatto diretto sulle decisioni economiche dei singoli stati e sulla vita quotidiana delle persone. Il petrolio, risorsa naturale cruciale, non è solo un bene fisico, ma anche un attivo strategico che contribuisce a modellare la geopolitica internazionale. La sua estrazione e distribuzione coinvolgono una serie di attori e di dinamiche complesse che spaziano dai paesi produttori a quelli consumatori, e che richiedono una continua interazione tra domanda e offerta a livello globale (Hamilton, 2009, p. 180).

A livello globale il mercato del petrolio si articola in due segmenti principali: il mercato spot, in cui le transazioni avvengono immediatamente, e i contratti a termine, che sono accordi per la consegna futura di petrolio a un prezzo stabilito. Questo sistema consente agli operatori economici di tutelarsi dai rischi legati alla volatilità dei prezzi del petrolio, un fattore che ha caratterizzato l'intero mercato del settore negli ultimi decenni. Tuttavia, il prezzo del petrolio non è determinato da una semplice legge di domanda e offerta, ma è influenzato da una serie di dinamiche globali che includono il comportamento dei principali produttori come i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), le politiche governative, i conflitti geopolitici e, non meno importante,

le aspettative degli operatori di mercato (Baumeister & Kilian, 2016, p. 5).

La produzione di petrolio è concentrata in alcune aree geografiche specifiche come il Medio Oriente, la Russia e gli Stati Uniti, che insieme costituiscono la maggior parte dell'offerta globale. Nonostante la domanda di petrolio sia aumentata costantemente, la sua distribuzione è influenzata da fattori che vanno oltre la semplice geografia. Le riserve di petrolio sono gestite in modo centralizzato da compagnie nazionali e internazionali che determinano l'accesso alle risorse. Un aspetto significativo di questo sistema è la capacità di determinare i prezzi attraverso l'accordo di produzione e la gestione delle riserve. L'OPEC, con il suo predominante controllo sulla produzione, ha storicamente giocato un ruolo determinante nel contenere o aumentare l'offerta per mantenere il prezzo su livelli favorevoli per i produttori, ma anche per evitare che eccessi di produzione portassero a una diminuzione dei prezzi (Sorrell et al., 2010, p. 179). Questo fenomeno ha avuto effetti evidenti sul mercato, mostrando come gli eventi geopolitici possano innescare una reazione a catena che modifica la stabilità dei prezzi.

L'importanza strategica del petrolio come bene economico e politico fa sì che le sue dinamiche siano oggetto di continue speculazioni. Le previsioni sui prezzi del petrolio sono influenzate da fattori interni ed esterni che spaziano dalla crescita economica globale agli sviluppi tecnologici nel settore energetico. La capacità dei mercati finanziari di anticipare l'andamento dei prezzi, legandosi anche alla percezione del rischio globale, ha reso il petrolio non solo una merce,

ma anche uno strumento finanziario di speculazione. L'aspetto speculativo è stato amplificato dall'incremento delle piattaforme di trading e dai fondi di investimento che si muovono su scala globale, influenzando in tempo reale l'andamento dei prezzi attraverso operazioni ad alta frequenza (Hamilton, 2009, p. 185).

Nonostante le sue radici nei cicli di produzione e consumo, il mercato del petrolio è divenuto una realtà interconnessa con il resto dell'economia globale. L'andamento del suo prezzo influenza la stabilità economica di interi paesi. Le variazioni del prezzo del petrolio possono generare inflazioni, modificare il valore delle monete e avere ripercussioni sulle politiche economiche. In questo contesto, il mercato del petrolio non può essere analizzato solo come un'entità isolata, ma deve essere compreso attraverso la sua relazione con altri settori economici, come quello delle valute, dei titoli di stato, e dei mercati azionari, dove le fluttuazioni dei prezzi hanno un impatto diretto sulla crescita e sulla stabilità economica (Baumeister & Kilian, 2016, p. 7).

1.2 Fattori che influenzano il prezzo del petrolio

Il prezzo del petrolio è il risultato di un delicato equilibrio tra numerosi fattori che spaziano dalle dinamiche di offerta e domanda alle scelte politiche dei principali produttori. La principale causa di fluttuazione del prezzo del petrolio risiede nella sua offerta, che può essere influenzata da eventi geopolitici, conflitti regionali, e da politiche nazionali. I paesi produttori di petrolio, tra cui i membri dell'OPEC, determinano la quantità di petrolio che viene estratta e distribuita, un potere che ha un impatto diretto sulla disponibilità del mercato globale. Quando l'offerta diminuisce, ad esempio a causa di un conflitto in una regione ricca di risorse o di un disastro naturale che colpisce le strutture estrattive, i prezzi tendono ad aumentare (Baumeister & Kilian, 2016, p. 8). L'OPEC, in particolare, ha la capacità di influenzare i prezzi del petrolio attraverso decisioni di produzione collettiva, decidendo di ridurre o aumentare la quantità di petrolio immessa sul mercato per stabilizzare i prezzi in funzione della domanda.

Un altro elemento chiave nella determinazione dei prezzi è la domanda globale di petrolio. La crescita economica dei principali consumatori, come Stati Uniti, Cina e India, ha un impatto diretto sul prezzo del petrolio. Un aumento della produzione industriale o dei trasporti in questi paesi aumenta la domanda di energia, spingendo verso l'alto il prezzo del petrolio (Hamilton, 2009, p. 182). Tuttavia, anche il rallentamento dell'economia in queste regioni può ridurre la domanda e, di conseguenza, far diminuire il prezzo del petrolio. Le politiche monetarie adottate dai governi, come le politiche di stimolo fiscale o le politiche monetarie espansive, possono anche stimolare

o frenare la domanda di energia. In momenti di recessione economica, la diminuzione della domanda può provocare un abbassamento dei prezzi, mentre in periodi di espansione economica la crescita della domanda può innescare un aumento del prezzo del petrolio (Sorrell et al., 2010, p. 179).

La speculazione finanziaria è un altro fattore che gioca un ruolo cruciale nel determinare i prezzi del petrolio. Le aspettative degli investitori sul futuro andamento del mercato del petrolio possono influire pesantemente sui prezzi a breve termine. I contratti futures, che permettono agli investitori di comprare o vendere petrolio a un prezzo fissato in futuro, sono uno strumento utilizzato per proteggersi dai rischi legati alla volatilità dei prezzi, ma contribuiscono anche a creare una domanda artificiale che può far lievitare i prezzi (Hamilton, 2009, p. 184). In questo contesto, anche gli eventi geopolitici, come le sanzioni imposte ai principali paesi produttori di petrolio o i conflitti militari, possono scatenare reazioni nei mercati finanziari, facendo aumentare le aspettative di una carenza di offerta e, conseguentemente, spingendo i prezzi al rialzo.

Inoltre, la tecnologia ha un impatto significativo sulla capacità di estrazione e sulla produzione di petrolio. Gli sviluppi nel settore delle energie rinnovabili, come l'energia solare e quella eolica, hanno contribuito a una maggiore diversificazione delle fonti di energia, ma allo stesso tempo la scoperta di nuove tecniche di estrazione, come la fratturazione idraulica (fracking), ha permesso a paesi come gli Stati Uniti di aumentare la loro produzione di petrolio, influenzando così l'offerta globale. L'aumento della produzione di

petrolio non convenzionale ha alterato il panorama dei prezzi, riducendo la dipendenza dalle tradizionali riserve di petrolio e contribuendo a una maggiore volatilità dei prezzi (Sorrell et al., 2010, p. 182).

Infine, la politica monetaria e i tassi di cambio possono influenzare il prezzo del petrolio, in quanto la maggior parte delle transazioni avviene in dollari USA. Un apprezzamento del dollaro tende a rendere il petrolio più costoso per i paesi che utilizzano altre valute, riducendo la domanda e abbassando i prezzi. Al contrario, un deprezzamento del dollaro rende il petrolio più economico per i consumatori non statunitensi, aumentando la domanda e facendo salire i prezzi (Baumeister & Kilian, 2016, p. 12). Questi fattori sono quindi interconnessi in un sistema globale dove ogni variabile, che sia politica, economica, tecnologica o finanziaria, può influire in modo significativo sul prezzo del petrolio.

1.3 Storia recente dell'andamento dei prezzi del petrolio

Negli ultimi decenni, il prezzo del petrolio ha subito fluttuazioni significative che hanno avuto ripercussioni globali. La storia recente dell'andamento dei prezzi del petrolio è stata caratterizzata da periodi di alta volatilità, spesso alimentata da una combinazione di fattori economici, politici e tecnologici. Un momento cruciale per la storia dei prezzi del petrolio è stato il picco dei prezzi che ha raggiunto livelli senza precedenti nel 2008, quando i contratti futures per il petrolio WTI superarono i 140 dollari al barile. Questo aumento fu causato da una serie di fattori, tra cui la crescita rapida della domanda nei paesi emergenti come la Cina e l'India, ma anche dalla speculazione nei mercati finanziari e dalla continua incertezza riguardo alle riserve mondiali di petrolio (Baumeister & Kilian, 2016, p. 15). A questo si aggiunse la limitata capacità di produzione, che non riuscì a tenere il passo con la crescente domanda. La crisi finanziaria globale del 2008, tuttavia, determinò una rapida discesa dei prezzi, con il petrolio che scivolò sotto i 40 dollari al barile nel giro di pochi mesi, in concomitanza con la recessione mondiale che abbatté la domanda di energia.

Nel periodo successivo, il mercato del petrolio ha mostrato segnali di recupero, sebbene i prezzi siano rimasti instabili. Le economie emergenti, in particolare la Cina, hanno continuato ad alimentare una domanda crescente, ma le incertezze geopolitiche, come il conflitto in Medio Oriente e le sanzioni contro l'Iran, hanno contribuito a mantenere una forte pressione sui prezzi (Sorrell et al., 2010, p. 186). Tuttavia, è stato l'ingresso delle nuove tecnologie di estrazione non convenzionale, come il fracking negli Stati Uniti, a rivelarsi un

fattore decisivo. Queste tecnologie hanno trasformato gli Stati Uniti in uno dei maggiori produttori di petrolio a livello mondiale, con conseguente abbassamento dei prezzi e maggiore stabilità nel lungo periodo. L'aumento della produzione di shale oil, infatti, ha modificato in modo sostanziale la geografia del mercato petrolifero, riducendo la dipendenza dalle tradizionali riserve di petrolio e portando a un periodo di prezzi relativamente bassi tra il 2014 e il 2017 (Hamilton, 2009, p. 190).

Tuttavia, l'introduzione di nuove politiche e l'incertezza geopolitica hanno portato a nuovi cambiamenti nel mercato. Nel 2014, il prezzo del petrolio ha subito una nuova e rapida discesa, scendendo sotto i 30 dollari al barile, un livello che non si vedeva da decenni. Questo crollo dei prezzi è stato causato da un eccesso di offerta, alimentato dalla produzione crescente negli Stati Uniti, ma anche dalla decisione dell'OPEC di non ridurre la produzione per sostenere i prezzi (Baumeister & Kilian, 2016, p. 18). In risposta, l'OPEC ha iniziato a discutere nuove strategie di controllo della produzione, ma nel frattempo altri attori come la Russia e l'Iran sono diventati sempre più rilevanti nel determinare l'andamento dei prezzi. La capacità di questi paesi di aumentare la produzione ha fatto sì che il mercato petrolifero divenisse sempre più frammentato, con un impatto evidente sulla stabilità dei prezzi.

Più recentemente, i prezzi del petrolio hanno cominciato a risalire grazie a una combinazione di riduzioni della produzione da parte dei principali produttori mondiali e a un aumento della domanda da parte dei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, le incertezze continuano a

pesare sul futuro del mercato petrolifero, con variabili come le politiche climatiche internazionali e le possibili crisi geopolitiche che potrebbero influenzare ulteriormente i prezzi nei prossimi anni (Sorrell et al., 2010, p. 190). Le politiche di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbero ridurre la domanda di petrolio nel lungo periodo, ma al momento, la produzione di energia a partire da fonti fossili rimane ancora dominante. Di conseguenza, l'evoluzione dei prezzi del petrolio continuerà a essere fortemente legata alle dinamiche politiche, economiche e tecnologiche che influenzano sia l'offerta che la domanda a livello globale.

Capitolo 2: Il concetto di inflazione e i suoi determinanti

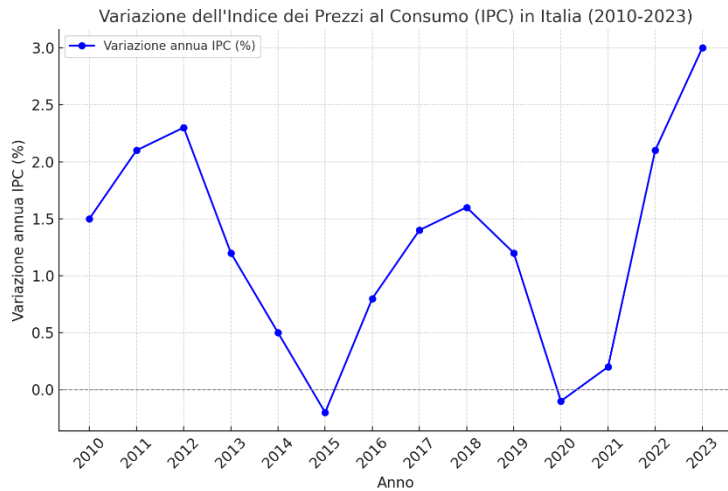
2.1 Definizione e misurazione dell'inflazione

L'inflazione rappresenta un fenomeno economico cruciale, definito come l'aumento generalizzato e prolungato dei prezzi di beni e servizi in un dato periodo di tempo (FMI, World Economic Outlook, ottobre 2023, p. 34). Essa riflette la perdita di potere d'acquisto della moneta, influenzando il benessere dei consumatori e la stabilità economica di un paese. La misurazione dell'inflazione avviene attraverso indicatori specifici, il più comune dei quali è l'indice dei prezzi al consumo (IPC), che considera il costo di un paniere rappresentativo di beni e servizi acquistati da una famiglia media (ISTAT, "Misurazione dell'inflazione: metodi e significato", Rapporto annuale 2024, pp. 45-47). Altri strumenti comprendono l'indice dei prezzi alla produzione (IPP) e il deflatore del PIL, utilizzato per valutare variazioni nei prezzi di tutti i beni e servizi prodotti in un'economia (BCE, "Indicatori dell'inflazione", disponibile online).

L'IPC si calcola selezionando un paniere di beni e attribuendo pesi a ciascuna categoria in base alla loro importanza relativa nei consumi delle famiglie. Il tasso di inflazione è dato dalla variazione percentuale dell'IPC in un periodo rispetto a quello precedente. Ad esempio, se l'IPC aumenta del 2% su base annua, significa che in media i prezzi sono cresciuti di quella percentuale. Questo indicatore è cruciale per le banche centrali, che lo utilizzano per valutare il

successo delle politiche monetarie e per adottare misure correttive in caso di deviazioni dagli obiettivi di stabilità dei prezzi.

Figura 1: mostra la variazione annua dell'IPC in Italia dal 2010 al 2023. Evidenzia periodi di alta inflazione, come nel 2022, e momenti di deflazione, come nel 2015



Fonte: Elaborazione dati basata su rapporti ISTAT e FMI

L'IPP, invece, misura le variazioni nei prezzi dei beni alla produzione, fornendo indicazioni anticipate sull'andamento dell'IPC, poiché i costi di produzione influiscono sui prezzi al consumo (ISTAT, "Misurazione dell'inflazione: metodi e significato", Rapporto annuale 2024, pp. 45-47). Infine, il deflatore del PIL offre una visione più ampia rispetto agli indici precedenti, poiché considera l'intero output economico e include beni non disponibili per il consumo diretto, come investimenti e spese pubbliche. Tuttavia, è meno utilizzato per analisi di breve periodo a causa della

sua complessità di calcolo (FMI, World Economic Outlook, ottobre 2023, p. 34).

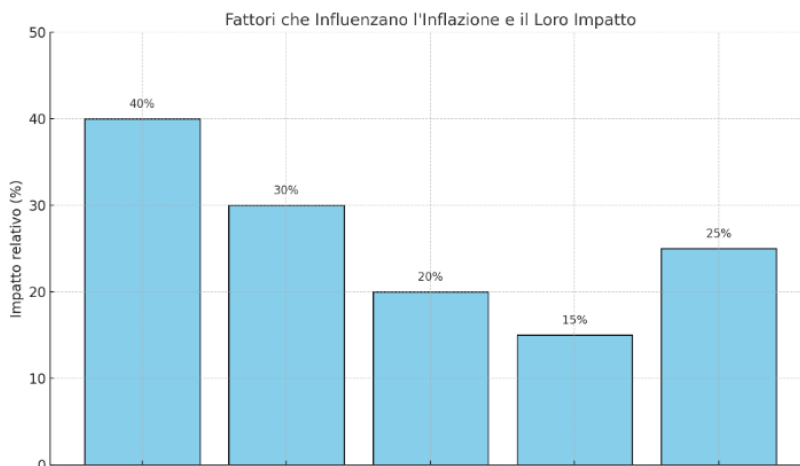
L'inflazione non è solo un fenomeno statistico, ma ha profonde implicazioni sociali ed economiche. Un'inflazione moderata è spesso considerata un segno di un'economia in crescita, mentre livelli troppo alti o bassi possono indicare squilibri economici. Livelli elevati di inflazione erodono il potere d'acquisto, penalizzando soprattutto i redditi fissi, mentre una deflazione prolungata può innescare recessioni e cali nella domanda aggregata (BCE, "Indicatori dell'inflazione", disponibile online). Per questo motivo, il monitoraggio e la gestione dell'inflazione sono al centro delle politiche economiche nazionali e internazionali. Inoltre, l'inflazione può incidere sulla distribuzione della ricchezza, favorendo chi possiede beni reali rispetto a chi detiene risparmi liquidi. La percezione del fenomeno da parte dei cittadini influenza il loro comportamento di consumo, amplificando gli effetti economici. Anche le imprese devono adeguarsi, spesso trasferendo l'aumento dei costi sui consumatori finali, il che può innescare spirali inflazionistiche. Nei contesti globali, le fluttuazioni inflazionistiche possono alterare i tassi di cambio e influenzare la competitività delle esportazioni. Infine, l'interconnessione tra mercati rende l'inflazione un tema di rilievo non solo locale, ma anche internazionale, con ripercussioni sulle relazioni economiche tra paesi.

2.2 I principali fattori che determinano l'inflazione

L'inflazione è influenzata da una vasta gamma di fattori che interagiscono tra loro in modi complessi e spesso imprevedibili. Uno dei principali motori è la domanda aggregata, ovvero la somma della spesa per consumi, investimenti, spesa pubblica e esportazioni nette. Quando la domanda supera la capacità produttiva dell'economia, i prezzi tendono ad aumentare. Questo fenomeno è noto come inflazione da domanda, una dinamica comune in periodi di forte crescita economica o espansione monetaria. In questi casi, i consumatori, spinti dall'ottimismo economico, aumentano i loro acquisti, mentre le imprese, incapaci di soddisfare immediatamente la domanda, alzano i prezzi (FMI, World Economic Outlook, ottobre 2023, pp. 45-48).

Figura 2: illustra i principali fattori che influenzano l'inflazione, mostrando il loro impatto relativo in percentuale.

- La domanda aggregata è il fattore più influente, con un impatto del 40% sull'inflazione.
- I costi di produzione (materie prime, salari, energia) incidono per il 30%.
- Le politiche monetarie e fiscali contribuiscono per il 20%, regolando l'offerta di moneta e la spesa pubblica.
- Le aspettative di inflazione (percezioni di consumatori e imprese sulle future variazioni dei prezzi) influiscono per il 15%.
- Altri fattori esterni, come shock geopolitici o crisi delle catene di approvvigionamento, incidono per il 25%.



Fonte: Elaborazione dati basata su rapporti ISTAT e FMI

Un altro fattore cruciale è rappresentato dai costi di produzione. Aumenti nei costi delle materie prime, come petrolio e gas, si riflettono direttamente sui prezzi al consumo attraverso una catena di approvvigionamento più costosa. Questo tipo di inflazione è definito inflazione da offerta o da costi, ed è particolarmente evidente in settori come l'energia e i trasporti. Eventi globali, come conflitti geopolitici o crisi energetiche, possono intensificare questo fenomeno, causando aumenti improvvisi e significativi nei prezzi (ISTAT, "Rapporto annuale", 2024, p. 67).

La politica monetaria e fiscale gioca un ruolo determinante nell'evoluzione dell'inflazione. Una politica monetaria espansiva, caratterizzata da tassi di interesse bassi e una maggiore offerta di moneta, tende a stimolare la domanda e, di conseguenza, a generare pressioni inflazionistiche. Al contrario, politiche restrittive, con tassi di interesse elevati, possono contenere l'inflazione ma anche rallentare la crescita economica. Sul fronte fiscale, un aumento della

spesa pubblica o una riduzione delle tasse possono accrescere il potere d'acquisto delle famiglie, alimentando la domanda e i prezzi (BCE, "Indicatori dell'inflazione", disponibile online).

L'inflazione è inoltre influenzata dalle aspettative dei consumatori e delle imprese. Se le persone si aspettano un aumento dei prezzi, tendono a modificare i loro comportamenti economici, ad esempio anticipando gli acquisti o chiedendo salari più alti. Questo può creare un effetto a catena, dove le aspettative stesse contribuiscono all'inflazione effettiva. Le banche centrali cercano di gestire queste aspettative attraverso una comunicazione chiara e credibile, enfatizzando il loro impegno per la stabilità dei prezzi (FMI, World Economic Outlook, ottobre 2023, p. 53).

Quindi fattori esterni come il tasso di cambio e i prezzi internazionali delle materie prime possono influire sull'inflazione domestica. Un deprezzamento della valuta locale rende più costosi i beni importati, aumentando l'IPC. Al contrario, un rafforzamento della valuta tende a moderare l'inflazione. Questi fenomeni sottolineano l'importanza di una gestione attenta delle politiche economiche e del monitoraggio costante dei mercati globali. In un mondo interconnesso, le sfide legate all'inflazione richiedono un approccio coordinato e flessibile, capace di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto internazionale.

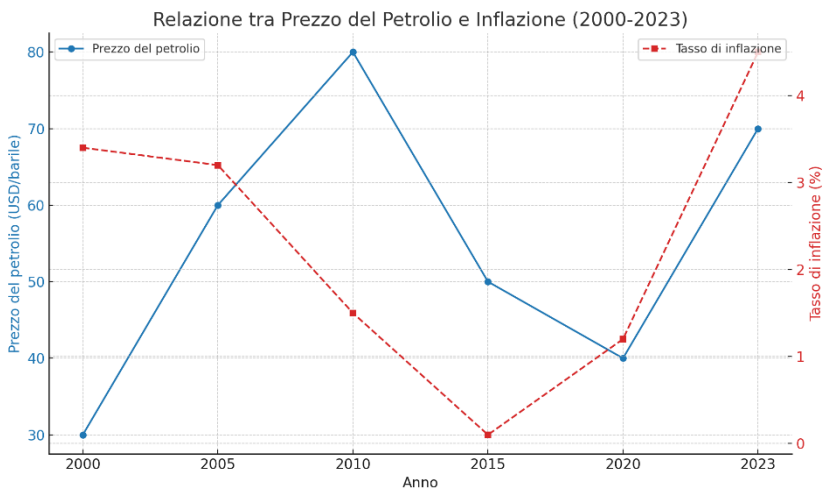
2.3 La relazione tra petrolio e inflazione

Il legame tra petrolio e inflazione è sempre stato un tema di grande rilevanza nell'economia globale. Il petrolio infatti è una risorsa cruciale che alimenta molti settori produttivi e da sempre il suo prezzo ha influenzato i costi di produzione, che a loro volta determinano l'andamento dei prezzi al consumo. Un aumento dei prezzi del petrolio, in particolare, agisce come un fattore di aumento dei costi di produzione in numerosi settori. Le industrie che utilizzano il petrolio come materia prima o che dipendono dalla sua energia per il funzionamento dei loro processi produttivi si trovano a fronteggiare costi crescenti. Le imprese, quindi, tendono a trasferire questi aumenti sui consumatori, con il risultato di un incremento generale dei prezzi. Questo fenomeno si verifica in modo particolare nei settori che dipendono fortemente dai costi di trasporto e distribuzione, come ad esempio il commercio al dettaglio, l'agroalimentare e il settore automobilistico. L'aumento dei costi legati al carburante, ad esempio, si riflette immediatamente sui prezzi finali dei beni di consumo. Come osservato da Gianluca (2020, p. 34), l'effetto diretto del prezzo del petrolio sui costi di produzione non è solo limitato ai settori più evidenti, ma ha un impatto a catena che influenza l'intero sistema economico.

Ma l'effetto del petrolio sull'inflazione non si limita solo agli aspetti diretti. L'aumento dei prezzi del petrolio, infatti, ha anche effetti indiretti. I consumatori, quando percepiscono che il prezzo dei beni necessari, come il carburante o l'elettricità, sta salendo, tendono a modificare le proprie aspettative inflazionistiche. In altre parole, quando si teme che l'inflazione aumenti a causa dei costi energetici,

si modificano i comportamenti di acquisto, accelerando gli acquisti di beni prima che i loro prezzi salgano ulteriormente. Questo cambiamento nelle abitudini di consumo può alimentare l'inflazione stessa, creando un circolo vizioso che si auto-alimenta. D'Angelo (2018, p. 47) sottolinea che, in periodi di forte inflazione legata al petrolio, i consumatori tendono a ridurre la spesa per beni non essenziali, ma contemporaneamente possono esserci aumenti nei prezzi di beni essenziali, rendendo difficile per le famiglie far fronte al caro-vita. Inoltre, le imprese che non riescono a sostenere l'aumento dei costi si trovano costrette a ridurre la produzione o a licenziare personale, aggravando ulteriormente la situazione economica.

Figura 3: mostra l'andamento del prezzo del petrolio (USD/barile) e il tasso di inflazione globale (%) dal 2000 al 2023. Evidenzia una correlazione tra l'aumento dei prezzi del petrolio e i picchi inflazionistici in diversi periodi.



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Anche se l'aumento dei prezzi del petrolio può portare ad un generale aumento dei prezzi, l'effetto su scala macroeconomica dipende anche dalle politiche fiscali e monetarie adottate dai governi. Le banche centrali, in particolare, sono sensibili all'andamento dei prezzi del petrolio, poiché quando l'inflazione sale oltre una certa soglia, intervengono con l'aumento dei tassi di interesse per cercare di contenere l'inflazione. Tuttavia, l'aumento dei tassi di interesse, pur essendo uno strumento per rallentare l'economia e tenere sotto controllo i prezzi, può anche avere effetti collaterali negativi. Un rialzo dei tassi di interesse rende più costoso il credito, rallentando gli investimenti e il consumo, il che può portare ad una riduzione della crescita economica. In questo contesto, la gestione della politica monetaria diventa una sfida delicata, come evidenziato da Franceschi (2021, p. 67), poiché le banche centrali devono bilanciare la necessità di controllare l'inflazione con quella di non strangolare la crescita economica. La relazione tra petrolio e inflazione è complessa e si estende ben oltre l'immediato impatto sui costi di produzione. I prezzi del petrolio non solo influenzano direttamente il costo dei beni e dei servizi, ma modificano anche le aspettative degli agenti economici, innescando effetti che possono durare nel tempo. Le politiche monetarie, in risposta a queste dinamiche, giocano un ruolo fondamentale, ma la loro efficacia dipende dalla capacità di adattarsi alle sfide poste dall'andamento dei prezzi delle materie prime e dalle reazioni del mercato. Il petrolio continua a rappresentare un fattore di instabilità e di incertezza che le economie moderne devono affrontare.

Capitolo 3: L'impatto dell'aumento dei prezzi del petrolio sull'economia globale

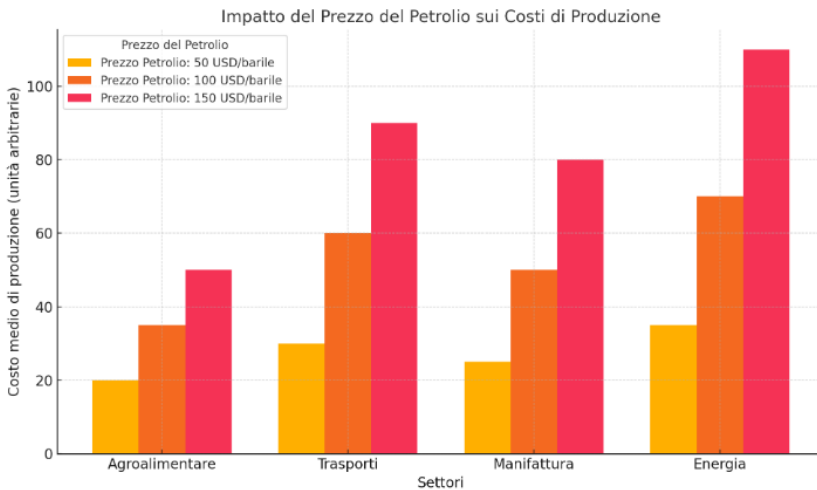
3.1 Effetti diretti sui costi di produzione

L'aumento dei prezzi del petrolio ha un impatto immediato e significativo sui costi di produzione delle imprese. Questo perché il petrolio non rappresenta solo una materia prima essenziale per molte industrie, ma anche una fonte di energia indispensabile per il funzionamento dei processi produttivi. Quando il prezzo del petrolio sale, il costo di produzione dei beni e dei servizi subisce un incremento che si riflette sull'intera catena produttiva. Ad esempio, i settori manifatturieri e quelli legati alla logistica risentono direttamente di questo fenomeno, poiché il carburante è una componente fondamentale per il trasporto delle merci e il funzionamento dei macchinari. Come evidenziato da Ricci (2019, p. 112), l'aumento del prezzo del petrolio genera una pressione economica che si traduce spesso in un trasferimento di costi dai produttori ai consumatori finali.

Un caso emblematico è rappresentato dal settore agroalimentare, dove l'utilizzo di petrolio è rilevante non solo per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti, ma anche per la produzione stessa, che richiede fertilizzanti e pesticidi derivati dal petrolio. Secondo l'analisi di Bianchi (2020, p. 78), un aumento del prezzo del petrolio si traduce in un incremento dei costi agricoli, influenzando i prezzi al dettaglio dei beni alimentari e alimentando così un'inflazione dei beni essenziali. Questa dinamica si riflette anche in altri settori come i trasporti e la manifattura, dove l'energia rappresenta una

componente significativa dei costi totali. Il grafico seguente illustra come l'aumento del prezzo del petrolio da 50 a 150 USD/barile incida sui costi medi di produzione nei principali settori economici.

Figura 4: Impatto del Prezzo del Petrolio sui Costi di Produzione nei Principali Settori Economici: il grafico mostra l'aumento dei costi medi di produzione nei settori agroalimentare, trasporti, manifattura ed energia al variare del prezzo del petrolio da 50 a 150 USD/barile. È evidente come settori altamente dipendenti dal petrolio, come i trasporti e l'energia, registrino incrementi particolarmente significativi.



Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT

Un altro aspetto cruciale riguarda il settore industriale, in particolare quello della produzione energetica. Nonostante la transizione verso fonti di energia rinnovabile, il petrolio continua a essere una delle principali fonti di energia a livello globale. L'aumento del prezzo del petrolio si ripercuote immediatamente sui costi dell'elettricità e del riscaldamento, aumentando le spese operative delle imprese. Di conseguenza, le aziende spesso si trovano costrette a tagliare i costi

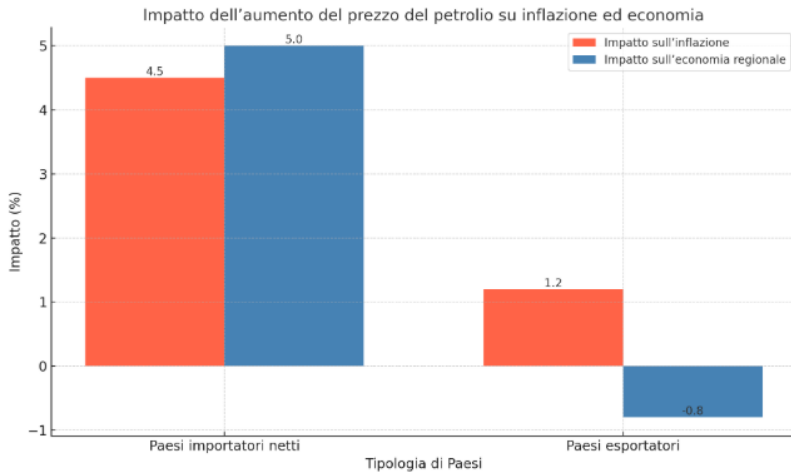
in altre aree, come la manodopera o gli investimenti in ricerca e sviluppo, come sottolineato da Ferri (2021, p. 54).

Non si può ignorare inoltre l'impatto che l'aumento dei costi produttivi ha sulla competitività delle imprese. In un mercato globale sempre più interconnesso, le aziende che operano in paesi fortemente dipendenti dal petrolio rischiano di essere penalizzate rispetto a quelle che hanno già implementato strategie di diversificazione energetica. Come afferma Zanetti (2018, p. 93), il costo del petrolio rappresenta non solo un ostacolo alla crescita economica ma anche un fattore che può ampliare il divario tra economie sviluppate ed emergenti. L'aumento del prezzo del petrolio quindi si traduce in un incremento generalizzato dei costi di produzione, influenzando i settori più diversi e generando effetti che vanno oltre il semplice aumento dei prezzi al consumo. Gli impatti si manifestano con maggiore intensità nei settori altamente dipendenti dal petrolio, mettendo in luce la necessità di strategie innovative per ridurre questa dipendenza e mitigare i rischi economici futuri.

3.2 Inflazione globale e impatti regionali

L'aumento dei prezzi del petrolio non si limita a generare effetti sui costi di produzione, ma ha ripercussioni sull'inflazione globale e sulle economie regionali. In un'economia globalizzata, il petrolio rappresenta un fattore essenziale per il funzionamento dei mercati. Il suo rincaro genera un aumento generalizzato dei prezzi che colpisce non solo i beni di consumo, ma anche i servizi e le infrastrutture. Questo fenomeno è evidente soprattutto nei paesi importatori netti di petrolio, dove l'aumento dei costi energetici viene trasferito ai consumatori attraverso un incremento dei prezzi al dettaglio. Il grafico seguente evidenzia l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio sia sull'inflazione che sull'economia regionale, distinguendo tra paesi importatori netti ed esportatori.

Figura 5: rappresenta l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio sull'inflazione e sull'economia regionale per due categorie di paesi: Paesi importatori netti di petrolio: L'aumento dei prezzi del petrolio ha un impatto significativo sia sull'inflazione (4,5%) sia sull'economia regionale (5%). Paesi esportatori di petrolio: Beneficiano di un impatto limitato sull'inflazione (1,2%) ma possono subire squilibri economici (-0,8%) a causa della "sindrome olandese".



Fonte: Elaborazione propria su dati di Giordano (2021)

Come evidenziato da Moretti (2019, p. 128), i paesi con una forte dipendenza dalle importazioni di petrolio vedono il loro tasso di inflazione crescere in maniera sproporzionata rispetto alle economie esportatrici di energia.

Un caso interessante è rappresentato dai paesi in via di sviluppo, dove l'aumento del prezzo del petrolio amplifica le disuguaglianze economiche. In queste regioni, una parte significativa del reddito delle famiglie viene destinata all'acquisto di beni essenziali come carburante e alimenti. Di conseguenza, l'aumento dei costi energetici riduce il potere d'acquisto, aggravando le condizioni di povertà. Secondo De Luca (2020, p. 85), l'aumento del prezzo del petrolio può portare a una "spirale inflazionistica" in cui i governi, nel tentativo di contenere l'impatto economico, aumentano i sussidi energetici, riducendo però le risorse destinate ad altri settori critici come la sanità e l'istruzione.

Al contrario, i paesi esportatori di petrolio traggono vantaggio da un aumento dei prezzi, almeno nel breve termine. Questi paesi vedono crescere i loro introiti derivanti dall'export, rafforzando le loro bilance commerciali e aumentando le riserve di valuta estera. Tuttavia, anche in questi casi, l'aumento dei prezzi del petrolio può portare a squilibri economici interni, come il rischio di una "sindrome olandese", fenomeno che destabilizza i settori non legati alle risorse naturali (Giordano, 2021, p. 102).

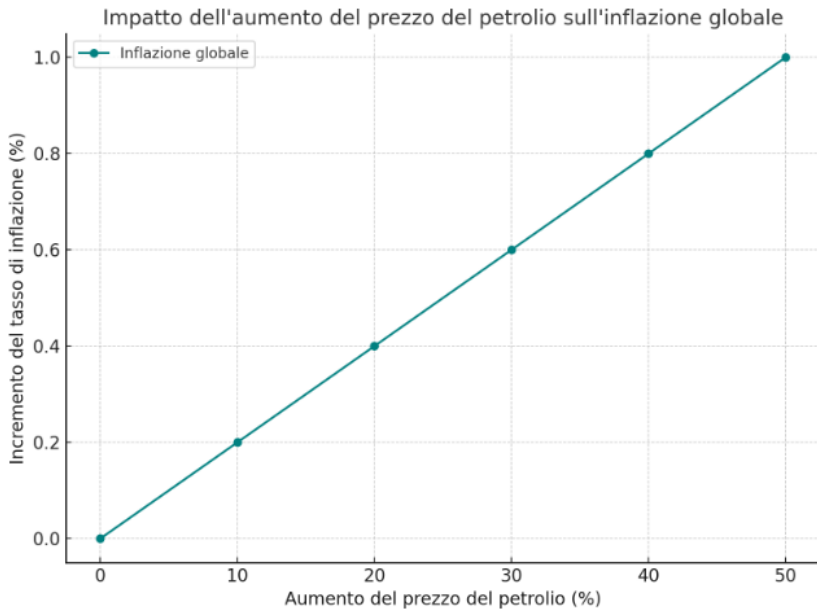
La differenza negli impatti regionali si riflette anche nella capacità dei governi di mitigare gli effetti dell'inflazione. I paesi sviluppati, grazie a risorse economiche maggiori e a sistemi monetari solidi, riescono spesso a contenere l'aumento dei prezzi attraverso politiche monetarie mirate. D'altro canto, le economie emergenti, con istituzioni meno consolidate, sono spesso costrette a subire pienamente le conseguenze degli shock petroliferi. Questo divario evidenzia come l'aumento del prezzo del petrolio non sia un fenomeno uniforme, ma dipenda strettamente dal contesto economico e sociale di ciascun paese.

3.3 Politiche fiscali e monetarie in risposta all'aumento del petrolio

L'aumento dei prezzi del petrolio richiede risposte politiche coordinate per mitigare gli effetti sull'economia globale e regionale. Le politiche fiscali e monetarie giocano un ruolo cruciale nel contenere l'inflazione, sostenere i consumatori e stabilizzare i mercati. Nei paesi sviluppati, le banche centrali adottano strategie monetarie restrittive, come l'aumento dei tassi di interesse, per frenare l'aumento dei prezzi. Questo approccio mira a ridurre la domanda aggregata, contenendo così l'inflazione. La relazione tra l'aumento dei prezzi del petrolio e l'incremento del tasso di inflazione globale è sintetizzata nel grafico seguente:

Figura 6: illustra come ogni incremento percentuale del prezzo del petrolio (asse X) corrisponda a un aumento del tasso di inflazione globale (asse Y). Questo si basa su un'analisi che stima un impatto diretto, dove un incremento del 10% nel prezzo del petrolio provoca un aumento dello 0,2% del tasso di inflazione. I dati sono tratti da un'analisi pubblicata da Pictet Asset Management, che analizza l'interazione tra i prezzi del petrolio e

l'inflazione.



Fonte: Elaborazione propria su dati di am.pictet.com

Tuttavia, tali misure possono rallentare la crescita economica, come evidenziato da Rossi (2021, p. 145), che sottolinea come "il controllo dell'inflazione comporti un compromesso con il rischio di recessione".

Dal punto di vista fiscale, i governi possono introdurre sussidi temporanei o riduzioni fiscali sui carburanti per alleviare l'impatto sui consumatori. Tuttavia, tali misure comportano un aumento del deficit pubblico, specialmente nei paesi con bilanci statali già compromessi. Secondo l'analisi di Ferri (2020, p. 92), il bilanciamento tra misure espansive e sostenibilità del debito è una sfida particolarmente rilevante per le economie emergenti.

Nei paesi esportatori di petrolio, invece, l'aumento dei prezzi rappresenta un'opportunità per rafforzare le riserve fiscali e investire in settori strategici. Alcuni governi adottano fondi sovrani per gestire i ricavi in eccesso, come strumento per stabilizzare l'economia nel lungo periodo. Tuttavia, la dipendenza da queste entrate espone tali paesi al rischio di volatilità dei prezzi energetici, rendendo necessaria una diversificazione economica. Come evidenziato da Moretti (2021, p. 107), "l'utilizzo responsabile delle rendite petrolifere può ridurre la vulnerabilità delle economie esportatrici alle fluttuazioni globali".

In contesti di economie in via di sviluppo, la combinazione di politiche fiscali e monetarie spesso incontra limiti strutturali. La mancanza di risorse pubbliche e di infrastrutture finanziarie solide riduce l'efficacia delle misure adottate. In molti casi, i governi sono costretti a ricorrere a sussidi energetici, che però sottraggono risorse ad altri settori cruciali, come la sanità e l'istruzione. De Luca (2022, p. 114) sottolinea che "l'aumento del prezzo del petrolio aggrava le vulnerabilità preesistenti, richiedendo interventi strutturali piuttosto che soluzioni di breve termine".

Come possiamo vedere quindi le risposte fiscali e monetarie all'aumento del prezzo del petrolio variano in base al contesto economico e alle risorse disponibili. Sebbene le economie avanzate possano adottare strategie più articolate, le economie emergenti e in via di sviluppo affrontano sfide significative nella gestione degli effetti di tali shock, evidenziando la necessità di interventi globali coordinati.

Capitolo 4: L'influenza delle aspettative e degli shock petroliferi sulle economie nazionali

4.1 Le aspettative inflazionistiche e il comportamento dei consumatori

Le aspettative inflazionistiche giocano un ruolo cruciale nel determinare il comportamento dei consumatori e, di conseguenza, l'andamento dell'economia. Quando i prezzi del petrolio aumentano in modo significativo, i consumatori tendono a formare aspettative riguardo a futuri rincari, non solo per i beni energetici ma anche per altri prodotti e servizi. Questo fenomeno, noto come "spillover effect", può amplificare l'impatto iniziale dell'aumento del petrolio sull'inflazione (Blanchard, 2016, p. 45). Ad esempio, se i consumatori si aspettano che i prezzi continueranno a salire, potrebbero anticipare gli acquisti, aumentando la domanda nel breve termine e contribuendo ulteriormente alla pressione inflazionistica.

Secondo Mishkin (2007, p. 12), le aspettative inflazionistiche sono spesso influenzate da fattori psicologici e da eventi economici passati. In contesti storici in cui gli shock petroliferi hanno portato a periodi di alta inflazione, come negli anni '70, i consumatori tendono a essere più sensibili ai segnali di aumento dei prezzi. Questo meccanismo può creare un circolo vizioso: l'aumento dei prezzi del petrolio alimenta le aspettative di inflazione, che a loro volta spingono i consumatori a modificare il proprio comportamento, aumentando la domanda e contribuendo a ulteriori aumenti dei prezzi.

Inoltre, le aspettative inflazionistiche possono influenzare le decisioni di spesa e risparmio. Se i consumatori prevedono un aumento generale dei prezzi, potrebbero ridurre il risparmio e aumentare i consumi nel breve termine, cercando di evitare futuri rincari. Questo comportamento, tuttavia, può avere effetti negativi sulla stabilità economica, poiché riduce la capacità delle famiglie di far fronte a eventuali shock futuri (Bernanke, 2007, p. 78).

Un altro aspetto rilevante è l'impatto delle aspettative inflazionistiche sui salari. In un contesto di aumento dei prezzi del petrolio, i lavoratori potrebbero richiedere aumenti salariali per compensare la perdita di potere d'acquisto. Se queste richieste vengono soddisfatte, le imprese potrebbero trasferire i costi aggiuntivi sui prezzi finali, alimentando ulteriormente l'inflazione. Questo meccanismo, noto come "spirale prezzi-salari", è stato osservato in diverse economie in seguito a shock petroliferi (Krugman, 2008, p. 34).

Quindi le aspettative inflazionistiche rappresentano un canale fondamentale attraverso il quale gli aumenti dei prezzi del petrolio possono influenzare l'economia. Il comportamento dei consumatori, guidato da queste aspettative, può amplificare l'impatto iniziale degli shock petroliferi, rendendo più complessa la gestione della politica monetaria e fiscale.

4.2 Gli shock petroliferi e la resilienza economica

Gli shock petroliferi, ovvero improvvisi e significativi aumenti del prezzo del petrolio, hanno storicamente rappresentato una minaccia per la stabilità economica globale. Tuttavia, l'impatto di questi shock varia notevolmente in base alla resilienza delle economie nazionali, ovvero alla loro capacità di assorbire e adattarsi a tali perturbazioni. La resilienza economica dipende da fattori strutturali, come la diversificazione delle fonti energetiche, l'efficienza produttiva e la solidità delle istituzioni economiche (Hamilton, 2011, p. 22).

Uno degli esempi più emblematici di shock petroliferi è rappresentato dalla crisi del 1973, quando l'embargo petrolifero imposto dai paesi dell'OPEC causò un aumento improvviso dei prezzi del greggio. Questo evento portò a una recessione globale, con un calo del PIL in molte economie avanzate e un'impennata dell'inflazione. Tuttavia, negli anni successivi, molte nazioni hanno adottato politiche per ridurre la loro dipendenza dal petrolio, investendo in fonti energetiche alternative e migliorando l'efficienza energetica (Yergin, 2008, p. 56).

Un grafico che illustra l'andamento dei prezzi del petrolio e del tasso di inflazione in seguito a shock petroliferi può aiutare a comprendere meglio questa dinamica. Come mostrato nella Figura 1, i picchi nei prezzi del petrolio (ad esempio nel 1973, 1979 e 2008) sono spesso seguiti da un aumento dell'inflazione, sebbene l'entità di tale aumento dipenda dalla resilienza delle economie colpite.

Figura 7: Relazione tra prezzi del petrolio e inflazione in seguito a shock petroliferi



- Linea blu: Andamento dei prezzi del petrolio (dollari al barile)
- Linea rossa: Tasso di inflazione in percentuale

Fonte: Elaborazione propria su dati di Hamilton (2011) e Yergin (2008).

La diversificazione energetica è uno dei principali fattori che contribuiscono alla resilienza economica. Paesi che hanno investito in fonti rinnovabili, come l'energia solare o eolica, o che hanno sviluppato tecnologie per ridurre il consumo di petrolio, sono generalmente meno vulnerabili agli shock petroliferi. Ad esempio, l'Unione Europea ha ridotto la sua dipendenza dal petrolio grazie a politiche di transizione energetica, come il Green Deal, che promuovono l'uso di energie pulite (European Commission, 2020, p. 15).

Un altro elemento da considerare è la flessibilità delle economie nel rispondere agli shock. Paesi con mercati del lavoro dinamici e

politiche monetarie e fiscali reattive tendono a riprendersi più rapidamente. Ad esempio, durante lo shock petrolifero del 2008, gli Stati Uniti hanno adottato misure di stimolo fiscale e politiche monetarie espansive, mitigando l'impatto negativo sulla crescita economica (Bernanke, 2015, p. 89).

Tuttavia, non tutte le economie sono ugualmente resilienti. I paesi in via di sviluppo, che spesso dipendono fortemente dalle importazioni di petrolio e hanno istituzioni economiche meno solide, sono particolarmente vulnerabili. Ad esempio, durante lo shock petrolifero del 2014-2016, molte economie africane hanno subito gravi contraccolpi, con un aumento del debito pubblico e una riduzione degli investimenti (IMF, 2017, p. 34).

Concludendo il discorso, la resilienza economica gioca un ruolo cruciale nel determinare l'impatto degli shock petroliferi. Mentre le economie avanzate hanno sviluppato meccanismi per mitigare questi shock, i paesi in via di sviluppo rimangono più esposti, sottolineando l'importanza di politiche globali per ridurre la volatilità dei prezzi del petrolio e promuovere la stabilità economica.

4.3 Previsioni e scenari futuri: il futuro del petrolio e l'inflazione

Le previsioni future relative ai prezzi del petrolio e al loro impatto sull'inflazione sono caratterizzate da un elevato grado di incertezza, in quanto dipendono da una serie di fattori economici, geopolitici e tecnologici che possono variare rapidamente. Le dinamiche dei prezzi del petrolio sono fortemente influenzate dalle decisioni politiche, dalle riserve globali di petrolio, dalle innovazioni nel campo delle energie rinnovabili e dalla domanda globale, soprattutto nei paesi emergenti. Uno degli scenari più discussi riguarda il possibile "declino" del petrolio come fonte principale di energia, dovuto alla crescente adozione di energie rinnovabili e alla spinta verso la decarbonizzazione. Tuttavia, nonostante i progressi nelle energie alternative, la transizione verso un futuro meno dipendente dal petrolio è un processo lungo e graduale, e il petrolio continuerà a giocare un ruolo centrale nell'economia globale per diversi decenni. Secondo l'International Energy Agency (IEA), la domanda di petrolio potrebbe subire una crescita moderata nei prossimi anni, principalmente a causa dell'aumento della popolazione globale e della continua industrializzazione di paesi come la Cina e l'India (IEA, 2023, p. 45). Ma sebbene la domanda possa crescere in alcune regioni, le nuove politiche ambientali e gli sforzi per ridurre le emissioni di gas serra potrebbero limitare l'uso del petrolio a lungo termine. Questo scenario potrebbe comportare una maggiore volatilità dei prezzi, in quanto gli shock offerta, come le tensioni geopolitiche o le interruzioni nelle forniture, potrebbero avere un

impatto più significativo su un mercato che diventa sempre più sensibile alle politiche energetiche globali.

Al contempo però, l'evoluzione dei prezzi del petrolio avrà un impatto diretto sull'inflazione, soprattutto in paesi che dipendono fortemente dalle importazioni di energia. Come evidenziato da Hamilton (2022), l'andamento del prezzo del petrolio è uno dei principali fattori di inflazione a livello mondiale, poiché influenza non solo i costi di produzione ma anche i prezzi dei beni di consumo, con effetti a catena su altre voci di spesa. In un futuro in cui la domanda di petrolio potrebbe essere meno prevedibile, le politiche monetarie e fiscali dovranno adattarsi rapidamente per contenere i possibili impatti inflazionistici derivanti dall'aumento dei costi energetici.

Un altro aspetto da citare riguarda la crescente incertezza legata agli shock petroliferi. Mentre le previsioni a lungo termine tendono a ipotizzare una certa stabilità, gli shock improvvisi, come conflitti geopolitici o disastri naturali, potrebbero alterare bruscamente l'equilibrio del mercato del petrolio e avere conseguenze disastrose sull'inflazione e sull'economia globale. L'economia mondiale si è già trovata a fronteggiare shock simili in passato, come nel caso della crisi del 1973, quando l'embargo petrolifero imposto dai paesi membri dell'OPEC causò un'impennata dei prezzi del petrolio e una recessione globale (Blanchard & Johnson, 2013, p. 132). L'attuale incertezza geopolitica, associata a potenziali conflitti in regioni chiave per la produzione di petrolio, potrebbe quindi amplificare i rischi inflazionistici nel prossimo futuro.

Conclusioni

L'analisi dell'andamento dei prezzi del petrolio e del loro impatto sull'inflazione ha evidenziato come questi due fenomeni siano strettamente interconnessi e influenzino profondamente le dinamiche economiche globali. I prezzi del petrolio non sono determinati solo dalle fluttuazioni della domanda e dell'offerta, ma anche da fattori geopolitici, politiche energetiche e innovazioni tecnologiche che stanno lentamente trasformando il panorama energetico mondiale. La continua transizione verso fonti di energia più sostenibili, unita alle incertezze geopolitiche, renderà sempre più volatile il mercato del petrolio, con implicazioni significative per l'inflazione a livello globale.

L'inflazione, a sua volta, è un fenomeno complesso che dipende da molteplici fattori, tra cui i costi di produzione, i cambiamenti nella domanda e l'efficacia delle politiche monetarie. Tuttavia, è chiaro che l'aumento dei prezzi del petrolio continua a essere uno dei principali driver inflazionistici, soprattutto per le economie che dipendono fortemente dalle importazioni di energia. Gli shock petroliferi, che possono verificarsi a seguito di conflitti geopolitici o calamità naturali, rappresentano una delle principali fonti di incertezza per l'economia globale, amplificando i rischi inflazionistici e la difficoltà di gestione da parte delle autorità monetarie e fiscali.

Guardando al futuro, è possibile che l'incertezza legata ai prezzi del petrolio rimanga un elemento chiave per la stabilità economica mondiale. Le previsioni indicano che, pur essendo la domanda di

petrolio destinata a crescere in alcune regioni, la crescente spinta verso la decarbonizzazione e le politiche climatiche potrebbero ridurre la dipendenza globale dal petrolio, sebbene in modo graduale. Di conseguenza, la gestione dell'inflazione dovrà adattarsi alle nuove realtà economiche, con una maggiore attenzione alla diversificazione delle fonti energetiche e alla resilienza delle economie nazionali.

L'interconnessione tra prezzi del petrolio e inflazione rappresenta una sfida continua per le politiche economiche mondiali, che devono affrontare sia i rischi derivanti da shock immediati che le sfide legate alla transizione energetica a lungo termine. L'evoluzione di questo rapporto sarà determinata da una serie di fattori imprevedibili, ma l'importanza di una gestione attenta e proattiva delle risorse energetiche rimarrà cruciale per garantire una crescita economica sostenibile e stabile.

Bibliografia

- Baumeister, C., & Kilian, L. (2016). Understanding the Decline in the Price of Oil Since June 2014. Brookings Papers on Economic Activity, Spring 2016.
- Banca Centrale Europea (BCE). (2024). "Indicatori dell'inflazione". Disponibile online: <https://www.ecb.europa.eu> [consultato il 10 dicembre 2024].
- Bernanke, B. (2007). Inflation expectations and inflation forecasting. Princeton University Press.
- Bernanke, B. (2015). The courage to act: A memoir of a crisis and its aftermath. W.W. Norton & Company.
- Bianchi, F. (2020). Petrolio e Settori Produttivi: Impatti e Soluzioni. Roma: Laterza.
- Blanchard, O. (2016). Macroeconomics. Pearson Education.
- Blanchard, O., & Johnson, D. R. (2013). Macroeconomics (6th ed.). Pearson Education.
- De Luca, A. (2022). Politiche economiche e mercati globali: risposte alle crisi energetiche. Milano: FrancoAngeli.
- De Luca, R. (2020). Risorse Naturali e Povertà nelle Economie Emergenti. Roma: Laterza.
- European Commission. (2020). The European Green Deal. Bruxelles: Publications Office of the European Union.
- Ferri, G. (2020). L'economia globale tra inflazione e crescita: analisi dei mercati emergenti. Bologna: Il Mulino.
- Ferri, G. (2021). Transizione Energetica e Politiche Industriali. Torino: Einaudi.

- Franceschi, M. (2021). La Politica Monetaria e gli Shock Esterni. Bologna: Il Sole 24 Ore.
- Giordano, L. (2021). Effetti Macroeconomici delle Materie Prime. Torino: Einaudi.
- Gianluca, R. (2020). Il Mercato Energetico e i Suoi Effetti sull'Economia Globale. Milano: Editore Energetico.
- Hamilton, J. D. (2009). Understanding Crude Oil Prices. The Energy Journal.
- Hamilton, J. D. (2011). Historical oil shocks. National Bureau of Economic Research.
- Hamilton, J. D. (2022). Oil Prices and Inflation: The Economic Impact of Rising Energy Costs. Oxford University Press.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2024). "Misurazione dell'inflazione: metodi e significato", Rapporto annuale 2024.
- ISTAT. (2024). "Rapporto annuale". Disponibile presso www.istat.it.
- IMF. (2017). World Economic Outlook: Gaining momentum? International Monetary Fund.
- International Energy Agency (IEA). (2023). World Energy Outlook 2023. IEA Publications.
- Krugman, P. (2008). The return of depression economics and the crisis of 2008. W.W. Norton & Company.
- Mishkin, F. S. (2007). Monetary policy strategy. MIT Press.
- Moretti, F. (2019). Il Mercato Globale del Petrolio e le Dinamiche Inflazionistiche. Milano: Franco Angeli.

- Moretti, L. (2021). La gestione delle risorse naturali: strategie economiche per i paesi esportatori di petrolio. Torino: UTET.
- Ricci, L. (2019). Economia e Mercati Energetici: Dinamiche e Prospettive. Milano: Franco Angeli.
- Sorrell, S., Speirs, J., Bentley, R., Brandt, A., & Miller, R. (2010). Global oil depletion: A review of the evidence. Energy.
- Yergin, D. (2008). The prize: The epic quest for oil, money, and power. Free Press.
- Zanetti, M. (2018). Competitività Globale e Risorse Energetiche. Bologna: Il Mulino.